



Comune di San Giuliano Milanese

**DISCORSO IN OCCASIONE
DEL 71° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
- 2 giugno 2017 -**

Buongiorno a tutti,

rivolgo il mio saluto e quello della città di San Giuliano alle autorità civili, militari e religiose e a tutti i presenti qui oggi per la celebrazione della Festa della Repubblica.

La proclamazione della nostra Repubblica, che in questa giornata compie 71 anni, ha rappresentato uno spartiacque storico tra il paese profondamente diviso e lacerato uscito dalla seconda guerra mondiale e la nascita di un'Italia nuova, libera e democratica, che desiderava un profondo rinnovamento attraverso le sue Istituzioni.

Le elezioni politiche del 2 giugno 1946 con cui si votò l'Assemblea Costituente che avrebbe redatto la nostra Carta Costituzionale, così come il referendum per la scelta fra Monarchia e Repubblica, hanno posto le basi per la nascita dell'ordinamento democratico di cui tutt'ora godiamo i frutti. E anche nella nostra città, come ci racconta nel suo libro lo storico Luciano Previato, i sangiulianesi marcarono con chiarezza la loro preferenza, esprimendosi con 3605 voti a favore della Repubblica, contro i 746 per il mantenimento della Monarchia.

Il primo esempio concreto di questa *nuova vita* delle Istituzioni furono proprio i lavori dell'Assemblea Costituente, in cui le migliori energie intellettuali dell'epoca, rappresentative delle grandi culture politiche nazionali riuscirono - non senza difficoltà - a trovare un punto di equilibrio nel testo della nostra Costituzione. Perché l'obiettivo dei Padri Costituenti era proprio far sì che la Repubblica non fosse soltanto un cambio nella forma di governo, ma diventasse qualcosa di più profondo: la nascita di una nuova società e il rinnovamento di un intero popolo.

Con il 2 giugno inizia così un vero e proprio cammino unitario della Nazione, che, grazie al senso di corresponsabilità e al sentimento patriottico, fu in grado di superare le ideologie e gli interessi contrapposti in nome del bene comune, come fu ben sintetizzato da Alcide De Gasperi nella celebre frase: "Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione".

Infatti, proprio attraverso il lavoro dei nostri Padri costituenti sono state definite quelle regole per l'esercizio della democrazia che ci hanno donato la libertà di espressione e lo spazio in cui le differenti sensibilità politiche possono confrontarsi, nel pieno rispetto reciproco.

La Repubblica, quando si nutre di impegno e partecipazione, è autorevole e non teme la conflittualità, perché la contempla sapendola governare, garantendo sempre e comunque le libertà fondamentali dei suoi cittadini.

Oggi, a distanza di 71 anni, che significato possiamo dare a questa ricorrenza?

Sono profondamente convinto che in una società come quella in cui viviamo, in cui ogni evento si impone rapidamente sui media, ma in maniera altrettanto repentina scompare, sia importante soffermarsi e riflettere sulla portata di quegli eventi che hanno cambiato il corso della storia italiana della seconda metà del Novecento.

Se nel corso dei decenni non sempre si è riusciti ad essere all'altezza di quella scelta decisiva, spetta a noi oggi, cittadini e amministratori, ricordare la carica innovatrice e rivoluzionaria in essa contenuta e tradurre in pratica quei valori, tutt'ora attuali, che hanno consentito lo sviluppo della Nazione. Solo così il 2 giugno potrà essere l'occasione per rafforzare una volta di più il nostro sentirci parte attiva di una comunità locale e nazionale, ma anche europea, che pone al centro il valore irrinunciabile della libertà di ogni individuo.

La Repubblica Italiana si è distinta, in questi 71 anni di vita, per il vincolo tra Stato e cittadini; un vincolo non privo di criticità, ma sempre ispirato ad un radicato senso di appartenenza e condivisione. Oggi, alla luce delle tante emergenze economiche e sociali che riempiono le cronache quotidiane, questi aspetti manifestano crepe insidiose che a loro volta alimentano tensioni sociali.

La nostra Repubblica dunque, per non apparire cristallizzata in un'epoca passata e inadeguata rispetto alle sfide che l'oggi impone, deve dare risposte efficaci e lungimiranti. E' compito proprio delle Istituzioni dare queste risposte, ridestare negli Italiani l'orgoglio di esserlo e restituire credibilità e fiducia nel futuro del Paese. Perché la forza delle Istituzioni - siano esse centrali o locali - si misura soprattutto nell'autorevolezza che la classe dirigente riesce a trasmettere, dando prova tangibile del ruolo di guida che si assume.

E' necessario pertanto governare il cambiamento della società attraverso la continua ricerca di soluzioni efficaci per far fronte alle esigenze e ai bisogni dei singoli e della comunità nel suo complesso. Solo dando nuova linfa a questi obiettivi, potremo garantire la piena attuazione alle disposizioni contenute nella Carta Costituzionale e rendere onore ai sacrifici in termini di vite umane e alle sofferenze che le generazioni di allora hanno affrontato e soprattutto vinto.

Tutti insieme facciamone tesoro.

Viva la Repubblica e viva l'Italia!